

Vasco Rossi
dopo il nuovo disco, la tournée: ed è subito un trionfo. L'Arena di Milano sembrava uno stadio e il concerto una goleada

Kurosawa
gira un film a 79 anni finanziato da una major americana: si chiama «Sogni» e racconta nove fantasie del grande cineasta

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

All'inferno con Goodis

UGO G. CARUSO

Un biglietto di sola andata per l'inferno. Probabilmente è ciò che cercano quei signori che vedono nelle librerie dell'usato mentre esaminano pazientemente, con l'aria di chi se ne intende, decine di volumetti gialli dalla copertina stinta e un po' sciatata, scartando senza esitazione Agatha Christie e John Dickson Carr, S.S. Van Dine ed Ellery Queen, Erle Stanley Gardner e Rex Stout. Intrighi complessi tessuti da menti criminali non comuni e puntualmente «risolti» come matematicamente da investigatori brillanti colti ai corsi infallibili. Il bene ed il male sono ben distinti e si può star certi del fatto che alla fine il primo prevarrà. Quel lettore però preferisce aggirarsi per contrade più buie dove il bene ed il male, il delitto e la rettitudine sono illuminati da un lampione troppo fioco. Qui non c'è il lieto fine, gli eroi poveracci, uomini e donne, che trasciano le loro esistenze alla deriva intrecciandole in un crescendo di ossessione e disperazione, prigionieri di un incubo senza catarsi.

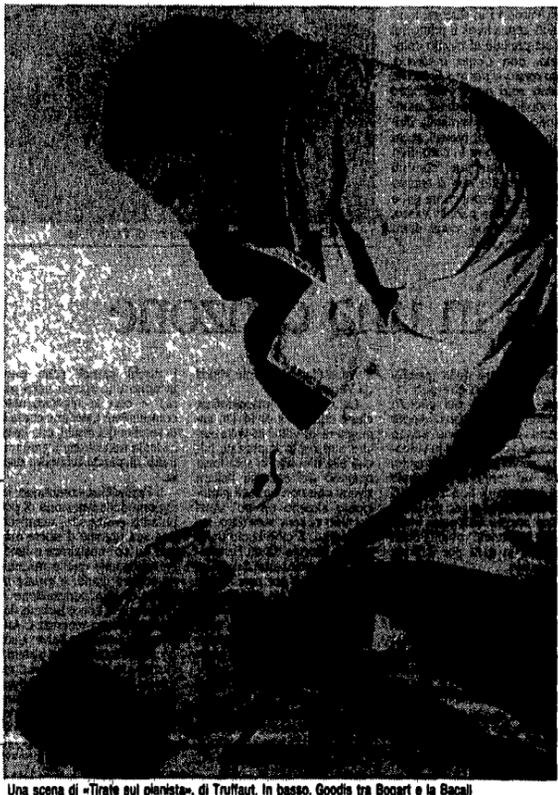
Siamo dalle parti della letteratura poliziesca definita minore, quella ospitata sulle pulp magazines, che di solito deve attendere qualche lustro per essere rivalutata e ristampata in eleganti raccolte brocciate. A volte occorre più tempo di quanto non duri la vita di uno scrittore. Come nel caso di David Goodis narratore di ragazzi del genere «nero», scomparso nel '67 ma riscoperto in Francia grazie ad una biografia di Philippe Garnier, che depurando la sua figura da tutte le fantasmagoriche attribuzioni per anni si rivela uno strumento insostituibile per una efficace rilettura in controcultura della sua opera. Inoltre il regista americano Samuel Fuller ha realizzato un film dal suo *Street of No Return* mentre Mondadori ha pubblicato alcuni suoi romanzi nel volume *Profondo nero* e soprattutto il *MystFest* di Corrado Augias presta a tributarli un omaggio in grande stile con un convegno il prossimo 24 giugno condotto da Corrado Augias e una retrospettiva completa dei film tratti dai suoi romanzi.

Un analogo onore era stato riservato tre anni fa a Cornell Woolrich uno scrittore che ha più di un punto di contatto con Goodis. In entrambi la scrittura sembra scaturire da una urgenza emotiva che resista a lusinghe e che canca il linguaggio di eccessi e di similitudini, che pur aderendo perfettamente ai temi e alle situazioni trattate può essere letta come un inconsapevole tentativo di autoanalisi. Anche nei mondi evocati da Goodis il nero avvolge ogni cosa. I suoi personaggi sono essenziali, mentre dei diseredati afflitti dalla misera estenuata dalla fatica obnubilati dall'alcol

Preferibilmente cantanti falliti, poliziotti paranoici, mogli esacerbate e mariti inetti, catapultati dal destino come biglie di una roulette crudele che li deposita sempre sul numero sbagliato. Lo scenario è altrettanto invariabilmente costituito da periferie degradate in cui questi tragici eroi marchiano a fuoco dalla vita si aggirano randagi per bettole fumose al riparo dal gelo invernale o in londi alberghetti dove l'amore si compra al prezzo di una merce di contrabbando oppure per i vicoli aiosi e maleodoranti su cui si affaccia un'umanità infida e rapace. Una specie di inferno terrestre ed una subumanità forse così scura da vicino nel corso delle sue peregrinazioni notturne che lo avrebbero visto compagno di vizi della fauna più sordida tra quella che popola i quartieri neri e malfamati di Filadelfia e di Los Angeles, secondo la fama accreditata dalla vasta aneddotica sviluppata nel tentativo di colmare il vuoto di informazioni che circonda la sua vita. Ma la documentaristica biografia di Garnier fa giustizia di questa aura da bello e perverso alla Dorian Gray, per riconsegnarci un personaggio bizzarro, solitario per molti versi sconcerante ma anche astemio, avato fragile.

Dopo un sfortunato esordio «serio» Goodis scriverà per anni romanzi di aviazione pagati due centesimi a parola. Fu il successo di *Dark Passage* e la trasposizione cinematografica realizzata nel '47 da Delmer Daves (col titolo *La fuga*) con la coppia Bogart Bacall ad aprirgli la strada di Hollywood come sceneggiatore. Appena trentenne Goodis lascia Filadelfia e la sua famiglia appartenente alla piccola borghesia ebrea per compiere il grande salto. Ma la sua carriera alla Warner Bros è breve e non lascia traccia. Dopo poco tempo i rapporti con i dirigenti della *major* si raffreddano e Goodis torna a Filadelfia dove vivrà con i genitori fino alla loro morte di poco precedente la sua. Per le edizioni della Gold Medal stoma al prezzo di 15.000 dollari a romanzo anche due o tre libri l'anno aderendo alle rigide convenzioni delle pubblicazioni serali.

A leggerli si direbbe che Goodis mortificasse le proprie ambizioni di scrittore e degnandosi di pennivendolo ci voglia parlare di se stesso attraverso i racconti di innumerevoli fallimenti dal pilota caduto in disgrazia di *Cassidy's girl* all'artista che diventa il consueto di una banda di ladri in *Black Friday* dal cantante indotto a barbone di *Street of No Return* al concettista che strimpella in un bar di *Down there*. Rileggendo questi romanzi alla luce della biografia di Garnier si colgono subito al



Una scena di «Tirate sul pianista», di Truffaut. In basso, Goodis tra Bogart e la Bacall

Il MystFest '89 dedica allo scrittore americano spesso saccheggiato dal cinema una rassegna di film e un convegno. E forse si scopre un grande romanziere

lune ossessioni ricorrenti. Ma è proprio questa maniacalità a conferire alle sue pagine un sapore forte ed amaro che ne fa un autore oggetto di culto in Francia dove gli ambienti culturali intrisi di esistenzialismo lo adottarono come uno sperimentatore sofferto di quelle teorie sul male di vivere.

La sua fortuna nel cinema francese è addirittura imbarazzante se rapportata alla sua fama di scrittore. A fluire per primo in lui un filone d'oro è Pierre Chenal con *Polizia*. Se-

zione scomparsa del '56. C'è subito un racconto americano con *L'attivo sotto la neve* di Jacques Tourneur e *Lo scassinatore* di Paul Wendkos entrambi del '57. A rivendicare ai francesi la scoperta di Goodis è poi François Truffaut fresco di esordio con *Tirate sul pianista* del '60. Dieci anni più tardi lo seguiranno Henri Verneuil nel '71 con *La cassa*, remake di *Lo scassinatore* e René Clément con *La corsa della tigre attraverso i campi* del '72. Quasi ciclicamente la terza ondata si avrà negli anni Ottanta con il delirante *Lo specchio del desiderio* di Jean Jacques Beineix (82). *Rue barbare* di Gilles Béhat (83) passato fuggacemente in Italia come pure *Dissesa all'inferno* di Francis Grod (86). Insieme ai già citati *La fuga* e *Le donne erano sole* girato da Vin-

cent Sherman nel '47 su sceneggiatura di Goodis saranno tutti ripresentati a Cattolica per la gioia degli appassionati del noir. E sarà anche l'occasione per rispondere ad un quesito che da anni divide i giallisti: era davvero Goodis un buon scrittore a dispetto del misconoscimento che ancora avvolge soprattutto in America la sua opera o soltanto un originale fornitore di spunti che avrebbero trovato nel cinema la loro suggestione più densa come pur dimostrano dodici film da lui ispirati? Il confronto tra la pagina e lo schermo dovrebbe aiutarci a chiudere il caso una volta per tutte.



David Goodis

Un'assaggio del *MystFest* stasera in tv: parla il vecchio regista americano Fuller, il «noir» nato sulla strada

Si chiama *Effetto noir* e uno «speciale» di Canale 5 (stasera alle 22,45) in vista del *MystFest*, che si apre venerdì prossimo il programma, curato da Anna Pradeno e Elisabetta Falciola, propone curiosità e personaggi tra gli ospiti l'attore francese Eddie Constantine e il regista americano Samuel Fuller (pubblichiamo qui di seguito ampi stralci dell'intervista rilasciata alla Pradeno).

Samuel Fuller un duro dal cuore tenero. Anarchico ribelle sempre contraccorrente del regista di Corrado Augias e del più recente *Il grande amore* è uno degli ultimi «independents» del cinema americano. Immanicabile signora in bocca e voce arrochita dall'alcol Fuller sarà ospite del prossimo *MystFest* dove probabilmente presenterà il suo nuovissimo *Street of No*

Return.
Che cosa le piace del genere noir? Le atmosfere o i personaggi?
In genere me ne infischio degli eroi dei film noir. Per me dice Sam Spade è esattamente come dire Shirley Temple! La vita è molto più tragica del cinema. Sherlock Holmes non esiste nella realtà. Non so se il mio primo libro di successo *Dark Passage* da cui

«mystery». Credo che il vero inventore del noir sia stato William Shakespeare. Il sipario si alza e appare un re che chiede: «Quanti sono sopravvissuti alle stragi che ho ordinato? Due nipoti ma li ucciderò al più presto». Invece il re si alza in piedi e grida: «No! li ucciderò io stesso con le mie mani». Che cosa c'è di più nero di tutto questo?
Il suo nuovo *Street of No Return* è tratto da un romanzo del suo amico David Goodis. Come vi siete incontrati?
È stato dopo la guerra. David venne nel mio ufficio per conoscermi e mi regalò una copia del suo primo libro di successo *Dark Passage* da cui

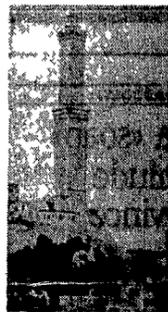
Delmer Daves aveva tratto quel film (*La fuga*) ndr) con Humphrey Bogart e Lauren Bacall. Ho ancora la copia con la sua dedica. Dice: «Sammy. Sono d'accordo con te che le prospettive sono davvero cupe. Allora perché non proviamo a far insieme qualche gioco in noir?». Erano gli anni delle caccia alle streghe. Quel bastardo di McCarthy ce la metteva tutta per renderci nera la vita.
Perché ha deciso solo quest'anno di fare un film da Goodis?
Credo che non si possa fare cinema senza giornalismo senza fatti concreti. Senza rapporto con la realtà. *Street of No Return* racconta una storia cara al mondo di Goodis. Whitey è un ex cantante di

successo a cui una donna cattiva Bertha ha spezzato le cordi vocali. Così Whitey è diventato un clochard alcolizzato che si trascina sognando di ritrovare la prostituta che ama Celia. Bene, ciò che più mi interessa di questa storia è lo sfondo: gli scontri razziali che si svolgono nel quartiere malfamato dove Whitey vive.
Nel romanzo questi scontri riguardano i portoricani della Pennsylvania. Lei li ha attualizzati?
Sì, il mio film è pieno di peccati: lincaggi, incendi, resistenze, arresti. Lei sa per quale motivo i bianchi e i neri si fanno a pezzi in America? Per un motivo soltanto: la droga. Il crack è la mafia che controlla le strade dove si spaccia il crack e che spinge i bianchi e i neri

a odiarsi. Nei film noir in genere c'è un uomo che deve salvare una ragazza, oppure dimostrare la sua innocenza. Poi arriva Humphrey Bogart che dice come fosse Superman: «Fermi tutti, ci penso io!» e tutto finisce bene. Nella vita però non è così.
Ha visto altri film tratti da romanzi di Goodis?
Ho visto *Tirate sul pianista* di Truffaut e *Lo specchio del desiderio* di Beineix con la Kinsky e Depardieu. Beineix mi ha detto qualche tempo fa che io e lui siamo gli unici a cui il film è piaciuto.
Che cosa ricorda di Goodis?
David era un uomo molto «se-greto». Gli piaceva star da solo. Amava i clochard i vagabondi. Le persone comuni trovavano dalla forza del destino contro

la loro stessa volontà. Per questo credo che al centro dei suoi film noir ci siano soprattutto i meccanismi del melodramma. Non ha avuto molta fortuna a Hollywood. Tutti erano curiosi di sapere con chi andava a letto, se era vero che viveva in modo «maledetto». Io non ho mai risposto alle domande dei cronisti pettegoli. Mi dispiace solo che lo abbiano riscoperto in ritardo ignorando quando era vivo.
Le piacciono le «dark ladies» del film noir?
Le adoro. Ma lei sa chi è stata la prima vera *dark lady* della storia? La zarina Caterina di Russia! Sceglieva gli uomini con cui dormire e quelli che non le piacevano li uccideva. Altro che Barbara Stanwick o Rita Hayworth!

Tutta Genova in un videodisco



D ora in avanti, chi vorrà studiare la storia di Genova attraverso le sue piante e carte topografiche non dovrà più passare ore e ore a spulciare antichi documenti vecchi di secoli. Gli sarà sufficiente premere un tasto per far apparire su di un monitor la carta prescelta con tutte le informazioni necessarie risparmiando tempo e salvaguardando gli originali da ulteriore degrado. È stato presentato infatti ieri a Genova, nel museo di S. Agostino un nuovo sistema di archiviazione che consente di raccogliere su videodischi interattivi tutta la collezione topografica del capoluogo ligure. I pezzi di questa collezione che sono circa 4500, coprono un arco di tempo che va dal XVII secolo ai giorni nostri e comprendono studi, progetti, piante e planimetrie che testimoniano la storia urbanistica di Genova.

È morto a Roma l'attore Ennio Balbo

È morto ieri a Roma, in seguito a un collasso cardiocircolatorio e all'età di 66 anni, l'attore Ennio Balbo. Balbo era nato a Napoli nel 1922 ed aveva esordito in teatro, subito dopo la guerra, con Paola Bonboni e Lamberto Picasso. In seguito aveva fatto parte della compagnia di Gino Cervi della «Compagnia dei quattro» diretta da Franco Enriquez e dello Stabile di Catania diretto da Turi Ferro, interpretando ruoli paradigmatici. Era stato anche attore di cinema vestendo i panni del cattivo in film come *Il giorno della caviglia* di Damiano Damiani e in alcuni western. Ultimamente aveva interpretato un lavoro teatrale dedicato al Leopardi.

Scomparsa l'attrice e cantante Teresa Tirelli

La cantante lirica ed attrice di origine italiana Teresa Tirelli è morta a Los Angeles all'età di 81 anni. Nata a Pavia nel 1908 ed emigrata con la famiglia a New York negli anni Venti, Teresa Tirelli iniziò la sua carriera come cantante d'opera facendo coppia con Nicolò D'Amico. Per quindici anni confluirono insieme una popolare trasmissione radiofonica. La Tirelli divenne molto popolare nel 1956 interpretando uno degli episodi del noto serial *Lucy ed io*, in seguito, fu tra i protagonisti del film *Il padrino*.

Ecco i vincitori dei premi «Navicella»

Sono stati assegnati i premi «Navicella '89» dell'Ente dello spettacolo che verranno ufficialmente consegnati il 23 giugno prossimo durante una cerimonia che si svolgerà a Marignano della Chiana in provincia di Arezzo e che sarà ripresa da Raiuno. Per il cinema i premi sono stati assegnati a Lina Wertmüller, Liliana Cavani, Maurizio Nichetti e Leandro Castellani. Nella sezione teatro, premiati Mariangela Melato, Luca Ronconi e la scuola di teatro *La scialtella* per la televisione, tra gli altri, Pippo Baudo, Leo Beghlin, Anna Bonaiuto, Maria Giordanna Elmi, Gianni Ippoliti, Rosanna Lambertucci, Alipio Longhi e Luciano Ripstein. Altri riconoscimenti sono andati a giornalisti, mentre un premio speciale se lo è aggiudicato la Nuova Eni per la rivista *King*.

L'Urss in «camera» a Città di Castello

La ventiduesima edizione del Festival delle nazioni di musica da camera si terrà a Città di Castello dal 25 agosto al 10 settembre e sarà, in gran parte, dedicato all'Unione Sovietica. L'omaggio all'Urss comprende l'esibizione di gruppi musicali ed orchestrali sovietici, come il prestigioso Coro da camera di Mosca diretto da Vladimir Minin, e il Coro del Patriarcato di Mosca (con un repertorio di musiche religiose del XVI secolo), come il Quartetto Arditi, il gruppo italiano «Ex Novo Ensemble», l'Orchestra da camera di Padova e il complesso «Pro Cantione Antiqua».

Presentato il Festival di Santarcangelo

L'Amleto di Carlo Cecchi, la trilogia di Testa-Branciaroli, due spettacoli diretti da Renato Carpentieri, *Assunzione* e *Song nero*, conferenze, incontri e rassegne: sono solo alcuni «piatti» del ricco menù offerto dal Festival teatrale di Santarcangelo di Romagna. La tradizionale rassegna, inoltre, intende diventare un centro di cultura teatrale attivo tutto l'anno.

RENATO PALLAVICINI

Il prossimo numero di **Rinascita** sarà in edicola mercoledì 21 giugno (invece di lunedì 19 giugno) con qualificati interventi sulle elezioni europee